

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

N.

Bologna

Domenica 22 Aprile



14.

3° Floréal

An. I. della REP. CISALP.

SEDUTE DEL CORPO LEGISLATIVO.

REPUBBLICA CISALPINA

GRAN CONSIGLIO

Presidente VISMARA.

Seduta 17 Germinale.

Perseguiti a nome della Comm. dei 20 espone le osservazioni, che indussero i Seniori a rigettare il prog. di riss. e propone alcune modificazioni che sono app. — Si legge il progetto d'abolizione di tutti gl' antichi dazj. Si è dato alla comm. per la redazione migliore d'alcuni articoli. — Comitato secreto. Apertasi la Seduta, s'è accordata la cittadinanza a 35 emigrati Veneti fra quali v'è il Citt. Giuseppe Valentini. — Dietro la moz. Brunetti s'accorda una proroga di tre mesi, a presentare i requisiti agli ex Veneti, che volessero la Cittadinanza.

Seduta 18 Germinale.

Aquila propone, che si dimandi al Direttorio una precisa informazione sugli appalti de' tabacchi app. Che si domandi la spesa dell'illuminazion di Milano app. Che si pas-

si all'ordine del giorno sui dubbj, proposti dalla Centrale del Reno sulla ripartizion dell'imposta app. Si propengono i tre articoli sopra la riss. delle poste che rimanevano da approvarsi. 1 Il P. E. determina il modo come i viaggiatori debbano essere serviti a due o a 4 ruote App. 2 Tutte le autorità pagano le loro lettere o pieghi; i protocolisti ne tengon nota seperata, e ad ogni decade le autorità del medesimo ufficio ne saranno rimborsate. App. 3 Niun Vetturino o pedone, procedente da luoghi situati in strade postali potrà portar altre lettere, che quelle che accompagna i loro colli, o fagotti app. — Si legge l'ultimo articolo della riss. de dazj di confine che consiste in proibire le mancie sotto la pena della Cassazione o di 15 giorni d'arresto app. — Fabri espone le querele della Municip. di Cesena contro il Commiss. Guicciardi. Rim. alla Comm. de dip. Si legge il progetto di Riss. intorno al metodo della pubblicazione delle leggi, gl'articoli più interessanti sono. Il

2

* Due saranno le carte ufficiali su cui s' imprimeranno le leggi, una Volante che s' affiggerà ne luoghi soliti l' alera in ottavo di foglio per formarne un libro intitolato *Raccolta delle leggi della Rep. Cisalpina*. Il 6 ogni foglio sarà numerizzato ed avrà un bollo per la sua autenticità. Il 7 nessuno potrà contraffare nè ristampare questa raccolta. Il 9 l' affissione della leggi si farà da un Ufficiale della G. N. a suon di tamburo. Il 12 le leggi saranno lette almeno per una volta nelle prossime adunanze particolari che si fanno per mercati &c. Il 13 le sottoscrizioni delle Autorità si faranno d' un carattere uniforme.

Quest' è quello, che si è potuto raccogliere di preciso intorno le operazioni del Corpo legislativo, non ostante la mancanza dei fogli di Milano, e di quelli specialmente, che ne danno gli estesi dettagli.

Il Pranzo patriottico di jeri, è stato uno dei più bei spettacoli, che si siano fatti in Bologna, ed il trionfo più sublime, che abbia mai fatto l' umanità. Raccolti quasi 600 benemeriti Cittadini, fra quali pochi ex Nobili v' erano, pochissimi Preti, e tre, o quattro Fratelli con altrettanti poveri compagni, nella Sala del Circolo. Il Citt. Morandi fra gli altri si distinse con un erudito, e commovente estemporaneo discorso sopra la Beneficenza, distruggendo tutte le opposizioni, che la malizia degli Aristocrati avea inventate contro la santità di questo progetto. Giunse la Banda militare accompagnata da molti cantanti, i quali intonano gl' Inni patriottici; precede essa la processione dei Patriotti col suo povero a lato, incaminata verso la gran piazza, in cui sotto una lunga loggia in un quadrato distributa è collocata

la mensa. E' quella formata di tele, guernita di veli tinti dei colori nazionali. La tavola è così bene disposta, che forma un bellissimo colpo d' occhio, e nella sua semplicità emula la magnificenza delle mense dei Grandi, e dei Parrassiti. Nel centro della piazza l' Albero Rigeneratore è vagamente adornato, intorno a cui è alzata una copiosa orchestra, che servir deve per il canto degli Inni patriottici nel tratto del Pranzo. Evvi pure a lato dell' Albero una gran tenda militare, sotto cui si colloca la Banda a ricreare con lieto suono dei suoi concerti i convitati, e la folla del popolo, che v' è concorsa. E' molto commovente il vedere i poveri assisi alla mensa, rivolgersi quà e là piangenti dalla tenerezza, e le lacrime sue mescolare con quelle dei patrioti nei baci fraterni. Fremeva l' aristocrata a tal vista, ma non potea a meno anch' egli di commoversi, benchè tentasse soffocare a forza i sentimenti dell' umanità. Finito il pranzo ciascuno dei Patriotti avendo fornito il suo povero d' una sporta, e dei comodi necessarij per mettervi fino l' avanzo del vino, partono quei miserabili molto contenti, e giubilanti, che dopo essersi bene pasciuti la sporta piena di cibo, seco si portano per satollare in mezzo alle benedizioni, ai patrioti le loro famiglie ancora.

Giunte le sette pomeridiane, apresi il Teatro Nazionale alla Seduta del Circolo Costituzionale. Esso è magnificamente illuminato, ed in mezzo al palco ergesi maestoso un Albero della Libertà. Spiccano in questa seduta i Cittadini Vincenti Moderatore, Valeriani, Guerrini, Gavaletti, Giudici, Armandi, Argellati, Fornasini, e Ramponi. Dopo di essa un nuovo spettacolo si presenta a caso, rappresentante l' UNIONE. Si guida in-

fatti da tutti ad una sol voce: Viva l'Unione, e la Fratellanza, e dai Palchi si vedono sventolare i Fazzoletti bianchi, specialmente delle Cittadine. Quand' ecco a poco a poco tutti questi si rannodano assieme in una lunga fascia che tutta cinge la corona dei Palchi. Quei di sopra calano nuovi fazzoletti raggruppati assieme per unirsi ai sottoposti, e così fanno i cittadini di platea con quelli dei palchi, e già una lunga serie di fazzoletti passando per le tribune, unisce un lato con l'altro del Teatro. Viva l'Unione si grida, ed uno nel quart' ordine non avendo fazzoletto bianco, nè sapendo qual cos' altra adoperare per unirsi agli altri, che meglio fosse simbolica de l' unione, si spoglia della divisa della patria che avea, e la lega ai vicini fazzoletti. Oh energia, oh entusiasmo veramente degno dei Repubblicani! Il popolo gioiva a quella vista, e pieno d' ardor di libertà, spiegava i più lieti patriottici sensi, ora terribili ai nemici della patria, ora inauguratorii alla felicità della Cisalpina, e della Repubblica Madre. Intanto tutto preparavasi per la Festa di Ballo, che dopo le siegue, la quale ha veramente chiusa con sommo decoro, e giubilo la gioconità d' una così brillante giornata.

Ma lode però sia al zelo del Citt. Avv. Vincenti promotore di questa solennità, ed uno dei deputati indefessi alla di lei esecuzione. Lo spirito pubblico a lui deve molto per così bella impresa, a lui deve molto l'unanimità. Possa l' esempio di lui, che ha così ben cominciato, richiamare i Cittadini alla perseveranza, coltivando nel suo seno l' amore all' indigenza, e la premura del di lei sollievo, da cui dipende anche in gran parte la felicità della Repubblica.

Quella Purga universale nel governo della Repubblica Cisalpina che nel passato foglioss' indicò in questo si conferma. Ella abbraccia tutte le parti di esso, e specialmente il Ministero. Infatti nel Direttorio sono stati destituiti Paradisi, e Mescati, ed in suo luogo collocati Testi, e Lamberti. Dal G. C. sono stati esclusi, Fenaroli, Giovinetti, e Zani, e da quello de Seniori Aldini, Beccalossi Maffiani, Loschi Zorzi, Tinelli; il posto de quali non è stato ancora rimpiazzato. De Ministri poi altro non è restato che Luosi del quale corre la voce che possa essere anch' egli destituito. La Polizia è stata affidata a Guicciardi, l' Interno a Tadini, le Finanze ad Adelsi, l' esterno a Birago e la guerra forse a Briche. Queste inaspettate mutazioni preparano alla repubblica, una bella speranza d' un assai più lieto avvenire.

Estratto d' una lettera di Milano del 29 Germinale.

„ Gl' insorgenti del Piemonte formano un circolo in quello stato, ed avanzano a gran passi verso il centro, la colonna del lago maggiore occupa Pallanza Butta, quantità di ville, e monti vicini. Si sono trovate nelle regie tesorerie 700m. l. di Savoia, e 300m. l. di sale. Nei magazzini regj v' erano pure munizioni da guerra per sei mesi. La colonna di Genova occupò il Lago, e Cairo, Cortemiglia, e le Leoneghe. Rocca Agrimaldi, che osò opporsi ai Patriotti fu messa in cenere. La colonna dei Barberti, di Lucerna, e di Nizza, delle Alpi marittime è già sulle alture di Saluzzo. Da Patriotti si prendono in ostaggio tutte le persone di pubblico regio impiego. Guai a questi se il Re nel centro, osgrà secondo il solito

uso del fucile contro i patrioti dell' interno? Il Re non sa più dove rivolgersi, e si raccomanda al S. Sudario per salvarsi dall' inevitabile decadimento del suo trono. La sua caduta è irreparabile, e la libertà del Piemonte è assicurata, perchè il popolo che ha fatto la sua rivoluzione, ha proclamata la sua indipendenza, contro tutti gli sforzi dei sostegni del trono. S' aspettano con impazienza i successivi dettagli dei progressi dei Patrioti.

Per l' altro fu pubblicato in Bologna un ordine del Direttorio per mezzo del Ministro dell' Interno, che proibiva ogni questua, che a titolo di funzioni religiose si facesse nel territorio della Repubblica. Questo sconcertò notabilmente l' avarizia del Pretismo, che col ripiego di fare quanto più si potessero pompose le funzioni, tormentava le sacocce del popolo continuamente. Ma però non ha sconcertato l' animo di quelle ex dame, o poco Cittadine, che erano destinate a raccogliere denaro per la Festa di San Gregorio, che fuori di Stra-Maggiore nella sua Chiesa si fa. Ma, diranno esse, che ciò si fa per ajutare un' opera così pia, e che il sollevare l' indigenza nulla v' ha che far colle funzioni di culto. Ma vi potrebbe essere, che rispondesse, che quand' è così, si potrebbe tener chiusa la Chiesa, omettere la musica, tralasciare i rinfreschi, e qualunque altra solennità di pompa, o di lusso, che allora i democratici crederebbero, che la loro

questua fossero dedicate al fine, a cui pretendono di disfare, altrimenti potrebbero sospettare con ragione, che essi contravenissero col ripiego del sollievo dei poveri Mendicanti all' indicato lodevole regolamento.

Da Lodi abbiamo, che si tiene per certo che la Repubblica Cisalpina metta in armi 25m. uomini per andare in Piemonte, perchè la Rivoluzione fa gran strage, ed a torrenti si sparge il sangue. Il partito per altro Repubblicano è più forte, onde si spera, che vadi a finir presto.

Essendo stato Spedito da Radstadt un Corriere a Vienna, dopo due ore dal di lui arrivo, partito dicesi il Gen. Bernadotte Ministro per la Francia a quella Corte. Alcuni pensano che ciò possa essere accaduto perchè avea egli già dimandata la sua dimissione dal posto per andare all' armata d' Inghilterra. Ma perchè partire dopo due ore? Perchè partire senza adempire alle solite convenienze che il dovere esige degli Ambasciatori? Questo mi pare un problema, la di cui spiegazione non sia difficile indovinarla. Gli armamenti improvvisi della Germania, i movimenti nel Tirolo, e nel Veneziano, la paralizzazione del Congresso di Radstadt in seguito, della manifestata opposizione degli Imperiali alle giuste dimande de plenipotenziarj Francesi, danno a conoscere la vicina rottura delle Potenze, ed il funesto riapimento del Teatro della guerra nell' Italia, e nella Germania.